



Agricoltura Sociale Solidale e Inclusiva (ASSI)

Studi propedeutici preliminari l'avvio del progetto

A cura de L'Altra Città



Indice

Introduzione	p. 1
Parte 1 - L'agricoltura sociale	
1. Inquadramento normativo	p. 2
2. Multifunzionalità dell'agricoltura sociale	p. 3
3. Attività e utenza	p. 4
4. Modalità di raccordo con gli attori del territorio	p. 5
5. Sostenibilità dei progetti di agricoltura sociale	p. 6
Parte 2 - L'agricoltura sociale in Maremma	
1. Breve analisi del territorio	p. 7
2. Esperienze e pratiche di agricoltura sociale in Maremma	p. 8
3. Progetti di agricoltura sociale della coop. "Solidarietà è crescita" Onlus	p. 10
Parte 3 - Progettazione esecutiva ASSI	
1. Le interviste	p. 12
2. Il target individuato	p. 12
3. Risposta progettuale ai bisogni del territorio	p. 13
4. Presenza dell'utenza	p. 13
5. Caratteristica dell'utenza	p. 13
6. Incentivazione economica	p. 14
7. Numero dei partecipanti e impegno orario settimanale	p. 14
8. Trasporto	p. 14
9. Operatori coinvolti	p. 15
10. Approccio metodologico e modalità di lavoro	p. 15
11. Attività previste	p. 16
12. Protocollo di inserimento	p. 18
13. Possibili collaborazioni da sviluppare	p. 19
14. In sintesi...	p. 19
Parte 4 - Allegati	p. 22
Riferimenti bibliografici e sitografici	p. 29



Introduzione

Il presente testo si prefigge di rendere conto del lavoro propedeutico all'avvio dei laboratori di animazione attraverso l'agricoltura condotto durante la prima fase progettuale.

Il documento si articola in quattro parti:

- la prima si caratterizza come una breve introduzione sul concetto di agricoltura sociale, sui modelli di riferimento e sulla sostenibilità di tali iniziative;
- la seconda si sostanzia in una ricognizione delle esperienze di agricoltura sociale realizzate in passato e in corso in Maremma;
- la terza coincide con la progettazione esecutiva dell'intervento: essa comprende l'analisi del fabbisogno sociale, delle caratteristiche dell'utenza, della dimensione operativa e metodologica, delle peculiarità delle aziende agricole in funzione delle attività da attuare;
- la quarta è una raccolta di allegati contenenti strumenti utilizzati e da adottare.

Per la realizzazione di questo lavoro si è alternato la metodologia del *desk study* alla ricerca sul campo attraverso interviste con interlocutori significativi (esperti del settore, operatori sociali, referenti istituzionali, realtà del Terzo Settore, ecc.).

PARTE PRIMA

L'agricoltura sociale

1. inquadramento normativo

L'agricoltura sociale è disciplinata a livello nazionale dalla legge n. 141/2015 che promuove, nel rispetto dei dettami della Costituzione e delle competenze regionali, tale pratica, *«quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate»* (art. 1).

L'art. 2 ne specifica, al comma 1, soggetti attuatori e finalità. A questo proposito, per agricoltura sociale si intendono quelle attività esercitate da:

- imprenditori agricoli, in forma singola e associata (di cui all'art.2135 c.c.);
- cooperative sociali (di cui L.381/91) il cui fatturato derivante dall'attività agricola sia prevalente o in misura maggiore del 30% del fatturato complessivo.

Rispetto alla finalizzazione delle pratiche agricole, il comma 1, segnatamente alle lettere a), b), c), d), ne definisce le direttrici:

- a) *«inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;*
- b) *prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;*
- c) *prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;*
- d) *progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica».*

Il comma 5 stabilisce che le suddette attività possono essere realizzate in associazione con soggetti del Terzo Settore (cooperative sociali, imprese sociali, APS, nonché con organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati di cui all'art. 1, comma 5, della L. 328/2000) e in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con gli enti pubblici competenti per territorio (art. 2, comma 6).

Infine, tra gli aspetti rilevanti contenuti nella L. n. 141/2015 rientrano i criteri di priorità accordati ai prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nell'ambito di gare per servizi di fornitura di mense scolastiche e ospedaliere (art. 6, comma 2) e all'utilizzo di terreni demaniali valutati come alienabili e di beni confiscati per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle pratiche di agricoltura sociale (art. 6, comma 3).

Per quanto riguarda la Toscana, il primo atto normativo relativo all'agricoltura sociale risale al 2010.

La L.R. n. 24/2010 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" mira a promuovere l'agricoltura sociale quale ulteriore strumento per il perseguimento delle finalità della L.R. n. 42/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", segnatamente l'attuazione delle politiche di cui agli articoli 52, 55, 56, 58, 60 e 61.

Il testo fa esplicito riferimento al "podere sociale" come realtà capace di condurre *«attività agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura e l'uso prevalente di prodotti locali, con etica di responsabilità verso la comunità e l'ambiente, secondo criteri di sostenibilità economica ed ecologica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche in rapporto di sussidiarietà, e con gli altri organismi del terzo settore in modo integrato, per attivare sul territorio relazioni e servizi atti ad offrire risposte a bisogni sociali locali, unitamente a una o più delle seguenti attività:*

- 1) attuazione in modo programmato e continuativo di politiche attive di inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle fasce deboli, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi al collocamento obbligatorio, come previsti dalla normativa vigente;*
- 2) svolgimento di percorsi di inserimento socio-lavorativo attraverso assunzioni, tirocini formativi, formazione professionale "sul posto di lavoro";*
- 3) svolgimento di attività educativo-assistenziali e/o formative a favore di soggetti con fragilità sociale riconosciute dagli strumenti di politica sociale regionale e locale».*

Col DPGR n. 74/R del 09/12/2014 - Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R viene inoltre inserito l'art. 10 bis "Attività sociali e di servizio per le comunità locali" nel Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana". Tale articolo introduce nell'ambito dell'attività agrituristiche la possibilità di realizzare:

- a) attività educative e didattico-ricreative: attività afferenti ai nidi di infanzia e ai servizi integrativi della prima infanzia, attività di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare, di bambini di età superiore a sei anni e studenti di ogni ordine e grado (in questi due ultimi casi, anche con pernotto);*
- b) accoglienza di persone, compresi i minori, con disabilità e svantaggio: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto orientate anche all'inclusione nei processi produttivi agricoli di soggetti deboli, con disabilità o svantaggio o in fase di reinserimento sociale.*
- c) riabilitazione/cura tramite attività rurali: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto aventi finalità socio-terapeutiche o comunque di assistenza, anche attraverso specifiche metodologie collegate all'attività aziendale rivolte a persone con disabilità o svantaggio di qualsiasi genere;*
- d) socializzazione, aggregazione e svago: attività giornaliera o di soggiorno con pernotto rivolte a persone della terza età autosufficienti.*

Infine, è utile quanto opportuno ricordare che per fattorie didattiche, secondo l'art. 2, commi 2bis e 2bis 1 della L.R. 30/2003, si intendono le attività didattiche ed educative svolte dalle imprese agricole e rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ad altre tipologie di soggetti interessati, in quest'ultimo caso nell'ambito di progetti educativi promossi da istituti scolastici, università, organizzazioni professionali agricole ed altre associazioni.

2. Multifunzionalità dell'agricoltura

Tradizionalmente l'agricoltura non si caratterizza soltanto per la capacità di produrre alimenti, ma anche di fornire beni e servizi immateriali, suscettibili non tanto di una valutazione economica quanto piuttosto di un'utilità sociale in grado di offrire risposte ai bisogni dei cittadini. In questa prospettiva, l'agricoltura sociale esprime il ruolo dell'agricoltura nell'ambito dei servizi alla persona, unendo la funzione produttiva alla capacità di promuovere benessere dal punto di vista fisico e relazionale, indipendentemente dalle abilità delle persone. Si tratta di un'ulteriore declinazione della

multifunzionalità dell'agricoltura (da sempre è riconosciuto uno stretto legame tra azienda agricola e famiglia rurale, nonché tra pratiche di solidarietà e mutuo aiuto), «un intreccio tra processi produttivi e dimensioni terapeutico-riabilitative che trova la sua continuità proprio nelle caratteristiche specifiche della dimensione agricola rurale: gli spazi, i ritmi, la diversificazione delle mansioni, il variare delle stagioni e delle coltivazioni, la condivisione del prodotto finale (spesso, la condivisione della vendita diretta), la comprensibilità dei processi, la riscoperta della normalità¹».

Così configurata l'agricoltura sociale evoca un nuovo ed innovativo modello di *welfare* in grado di far fronte in maniera efficace alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale, focalizzati più sulla risposta all'emergenza (intervento per sua natura assistenzialistico e alla lunga cronicizzante), invece che sull'attivazione di processi di *empowerment* individuale tesi a promuovere l'agentività del soggetto e quindi apportare il proprio contributo critico nei contesti agiti, come scrive Bartoli:

[..] La possibilità per persone di lavorare a contatto con il mondo vegetale e animale, in un processo produttivo strettamente connesso con il ciclo della natura, risulta capace di generare effetti benefici sulle capacità motorie e psichiche, permettendo, così, ad alcune fasce di popolazione in condizioni di marginalità di sentirsi utili e partecipi della crescita economica attraverso l'attività agricola².

Lo stesso autore sottolinea come facciano parte, a pieno titolo, dell'agricoltura sociale soltanto quelle pratiche in cui l'uso della natura ha valore produttivo e che sono gestite da personale agricolo in sinergia con operatori socio-sanitari. Ne consegue che l'inclusione sociale della persona svantaggiata non può che passare attraverso l'integrazione lavorativa e lo sviluppo della dimensione relazionale nel contesto aziendale, trasformandolo da "soggetto assistito" in carico ai servizi territoriali (dunque un costo) a "soggetto attivo" in un percorso verso la propria autonomia (in altri termini, una risorsa). In ultima analisi, l'agricoltura sociale produce un miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e incide sullo sviluppo di comunità per mezzo della produzione di capitale sociale.

3. Utenza e attività

È facile a questo punto intuire che l'agricoltura sociale interessa un'utenza ampia ed eterogenea, composta sia da persone in condizione di fragilità (fisica, sociale, mentale e psichica), sia da qualsiasi individuo in grado di trarre beneficio e attivare, al tempo stesso, percorsi di inclusione sociale attiva. Nello specifico, essa si rivolge a:

- bambini;
- minori e giovani in difficoltà;
- persone diversamente abili sul piano fisico e psichica/mentale;
- anziani;
- detenuti ed ex-detenuti;
- soggetti con problemi di dipendenza (alcol, droghe, gioco d'azzardo, ecc.);
- donne vittime di tratta e/o di violenza;
- disoccupati di lunga durata;
- pazienti oncologici;
- migranti e richiedenti asilo;
- persone in condizione di indigenza e vulnerabilità socio-economica.

Per quanto riguarda gli ambiti di attività, le numerose esperienze di agricoltura sociale possono essere così sintetizzate:

¹ D'Alonzo R., Noferi M., *Guida per l'agricoltura sociale in Toscana. La buona terra, lavoro sociale e accoglienza*, p.17

² Bartoli G., *Disagio psichico e buone prassi d'inserimento socio-lavorativo. L'esperienza della Regione Campania*, p.25

- *formazione e inserimento lavorativo*: esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati, con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità (detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati);
- *riabilitazione/cura*: esperienze rivolte a persone con disabilità (fisica, psichica, mentale, sociale), con un fine principale socio-terapeutico;
- *ricreazione e qualità di vita*: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni più o meno speciali, con finalità socio-ricreative, tra cui particolari forme di agriturismo sociale, le esperienze degli orti sociali peri-urbani per anziani;
- *educazione*: azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani o meno giovani;
- *servizi alla vita quotidiana*: come nel caso degli "agri-asili" o di servizi di accoglienza diurna per anziani³.

4. Modalità di raccordo con gli attori del territorio

Come accennato poco sopra, con riferimento alla L.141/2015, le pratiche di agricoltura sociale spesso si concretizzano all'interno di collaborazioni tra imprese o cooperative agricole, servizi pubblici (in particolare, in ambito socio-sanitario) e altre realtà associative del territorio con l'obiettivo di mettere in rete competenze e professionalità. In tal senso, l'agricoltura sociale assolve a una funzione di ponte tra le politiche agricole e sociali, del lavoro, formative e sanitarie, nonché della giustizia (si veda la tabella sottostante⁴).

<i>Soggetto</i>	<i>Responsabile di</i>
Comune o consorzi intercomunali	attuazione delle politiche sociali (servizi per minori, anziani, persone a bassa contrattualità, con emergenza abitativa, con disabilità, ecc.)
Asl	organizzazione di servizi con un contenuto sanitario (Servizi per il recupero delle dipendenze, Unità funzionali per le disabilità mentali di minori ed adulti, ecc.).
Centro per l'Impiego	facilitazione dei percorsi di formazione e inserimento al lavoro di persone a bassa contrattualità o in cerca di occupazione.
Ufficio per l'esecuzione penale esterna (Uepe) e istituti di pena	Gestione delle misure alternative alla pena per i detenuti in affidamento esterno.

Tali collaborazioni vengono per solito formalizzate e, a seconda della tipologia di soggetti coinvolti, assumono la forma di:

- lettera d'intenti, protocollo di collaborazione, atto convenzionale mirato (rapporti tra associazione e servizi pubblici);
- lettera d'intenti, protocollo di collaborazione, atto convenzionale mirato (rapporti tra associazione e altri interlocutori di supporto);
- proprietà, affitto, comodato d'uso (rapporti tra associazione e proprietari di specifiche risorse date in uso);
- associazione temporanea d'impresa o di scopo, accordo scritto o verbale, contratto di collaborazione, convenzioni (rapporti tra associazione e altra impresa per gestire in comune delle attività)⁵.

³ Ivi, pp. 24-25

⁴ Tabella elaborata a partire dai contenuti del paragrafo "Definire accordi" da Di Iacovo F., Maruzzo R., *L'innovazione sociale in agricoltura. Progettazione e strumenti di lavoro per le associazioni* p.66

⁵ Ivi, p. 69



Un esempio di sistema articolato per la promozione e gestione dell'agricoltura sociale è quello presente da oltre 20 anni in Valdera. In questo territorio, la Società della Salute, col sostegno dell'Unione dei Comuni, ha coinvolto una pluralità di soggetti (aziende agricole, cooperative sociali, istituzioni pubbliche, Centro per l'Impiego, associazioni del territorio, scuole e consumatori locali) in una rete collaborativa ed efficace capace di mobilitare una quantità significativa di risorse (umane, materiali, immateriali, economiche, procedurali) a partire dal dialogo e dal confronto all'interno di un Tavolo di lavoro inter-istituzionale (all'occorrenza articolato in gruppi di lavoro tematici) e dalla sottoscrizione e condivisione di un Protocollo (quale strumento di accordo tra diversi attori).

A prescindere dalla composizione della *partnership* e dalla forma di accordo individuata, qualsiasi percorso di inserimento di soggetti vulnerabili all'interno di progetti di agricoltura sociale prevede le seguenti fasi:

- contatto tra servizi territoriali (sociali, del lavoro, della formazione e penali) e struttura ospitante (impresa agricola o cooperativa sociale);
- individuazione dello strumento di inserimento più idoneo (inserimento socio-terapeutico, tirocinio curricolare o extracurricolare, borsa lavoro, ecc.);
- definizione di un progetto personalizzato (obiettivi, calendario, attività da svolgere, ecc.);
- impegni di associazione e/o impresa agricola/cooperative sociale e dei servizi territoriali nel corso dell'inserimento (supporto tecnico ed educativo, tutoraggio, monitoraggio, ecc.);
- coordinamento delle attività fra associazione e/o impresa agricola/cooperative sociale e servizi territoriali.

A conclusione del percorso, una valutazione complessiva e condivisa tra gli attori coinvolti consente di mettere in luce aspetti positivi e criticità emerse a livello micro (il soggetto inserito), meso (il contesto aziendale), macro (la comunità educante) allo scopo di ridefinire, all'occorrenza, procedure, impegni reciproci, approcci e metodi educativi per un miglioramento futuro dell'esperienza.

5. Sostenibilità dei progetti di agricoltura sociale

Offrire possibilità lavorative a persone vulnerabili non significa ricorrere con continuità a finanziamenti pubblici, né tanto meno perdere di vista la "salute economica" delle aziende agricole coinvolte.

La via principale sembra essere quella di sostenere queste ultime affinché riescano ad incrementare la vendita dei loro prodotti, evidenziando il valore aggiunto dell'esperienza sociale realizzata.

La rete risulta fondamentale anche sotto questo punto di vista. In particolare, i consumatori locali "consapevoli", già organizzati in gruppi di acquisto solidale (GAS), sono disposti ad alimentare un mercato virtuoso a filiera corta che, oltre alla sostenibilità ambientale (prodotti km0 e biologici), promuova percorsi di inclusione sociale. A questi si aggiungono le persone che ruotano attorno sia agli enti promotori (aziende agricole, cooperative sociali, servizi territoriali, ecc.) che ai partecipanti impegnati nelle pratiche di agricoltura sociale. Tale categoria di consumatori potrebbe essere definita "affettivo-relazionale", in considerazione del legame che ha con i protagonisti del progetto. Infine, il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata (GdO), come accaduto nel caso del sistema di agricoltura sociale nato in Valdera. Dal dicembre 2011 i prodotti dell'agricoltura sociale sono infatti entrati nella rete distributiva di Unicoop Firenze, dapprima presso il negozio di Pontedera per poi diffondersi su gran parte del territorio regionale. In questo caso, i consumatori con l'acquisto di quel determinato prodotto sposano una visione (da qui "consumatori etici") che nel caso del modello valderese garantisce che il ricavato, una volta remunerati i produttori, venga impiegato per la costruzione e implementazione di un "fondo" destinato al finanziamento dei progetti di inclusione sociale.



PARTE SECONDA

L'agricoltura sociale in Maremma

1. Breve analisi del territorio

La provincia di Grosseto, classificata come area prevalentemente rurale, è per estensione territoriale (oltre 4.500 km²) la più vasta della Toscana e per numero di abitanti (per la precisione 219.690⁶ unità) una delle province italiane con minore densità abitativa (48,86 abitanti per Km²).

Dal dopoguerra ad oggi i residenti sono cresciuti complessivamente di circa il 10%. Tale scarto incrementale è dovuto nella prima fase (1951-2000) alla fecondità autoctona e all'immigrazione interna che ha portato ad un progressivo spopolamento delle aree montane e agricole; dal 2001 in poi la crescita demografica è stata assicurata quasi esclusivamente dall'immigrazione esterna, che ha avuto il merito di compensare il basso tasso di fecondità dei residenti autoctoni. Al rallentarsi dei flussi migratori, la popolazione è leggermente in calo dal 2016.

Il territorio provinciale risulta composto da aree rurali intermedie (per la maggior parte) e da aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (Forcina, 2013). In ragione di ciò, ha da sempre una vocazione per l'agricoltura, nonostante il turismo e il pubblico impiego⁷ assorbano buona parte degli occupati; questo fatto, unitamente all'alta qualità dei prodotti e alla tutela e salvaguardia dell'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico, gli ha permesso di essere riconosciuto come primo distretto rurale d'Europa, a seguito del recepimento della normativa comunitaria attraverso il D.Lgs 228/01⁸. Tuttavia, malgrado un elevato numero di addetti in agricoltura⁹, il territorio presenta, in analogia ad altre zone dell'area sud della Toscana, caratteristiche che lo differenziano dal resto della regione; tra queste si evidenziano:

- sistema produttivo complessivamente debole caratterizzato da bassa capacità di esportazione, come conseguenza di una forte presenza agricola a fronte di una bassa presenza industriale;
- presenza manifatturiera di un certo rilievo (numero di imprese, di addetti e capacità di esportazione) soltanto nel settore alimentare¹⁰;
- livelli non particolarmente elevati di competitività, salvo alcune eccezioni collegate all'industria agroalimentare;
- elevatissimo numero di agriturismi a fronte di una richiesta di esperienze naturalistiche¹¹;
- concentrazione di 1/3 delle aziende zootecniche sul territorio.

Rispetto all'industria alimentare spiccano la "Latte Maremma", che produce latte e derivati e la "Corsini", che produce pane e dolci per il mercato nazionale e internazionale. Importante è anche il polo agricolo di Albinia dove ha sede la "Copaim" ed una filiale di "Conserve Italia" importantissimo per la lavorazione del pomodoro, con una capacità di lavorazione di 85.000 tonnellate all'anno, è il secondo stabilimento produttivo di pomodoro di "Conserve Italia".

⁶ Popolazione residente al 23 marzo 2021 (Dato Istat)

⁷ La piccola-media impresa artigianale, anche a livello familiare, risulta significativa nei principali centri urbani, mentre la grande industria è presente soltanto nel distretto del Casone tra Follonica e Scarlino, dove prevale il polo chimico (Gruppo Solmar ed il Gruppo Huntsman).

⁸ Nell'ottobre del 2006 la Regione Toscana riconosce il Distretto rurale della Maremma che in seguito, col decreto regionale n. 281 del 15 gennaio 2018, viene assorbito all'interno del Distretto rurale della Toscana del Sud di cui fanno parte, oltre alla provincia di Grosseto, parte di quelle di Siena, Livorno e Arezzo.

⁹ Grosseto e Siena sono le due province dell'Italia del centro-nord con maggiore presenza di attività primarie.

¹⁰ L'agroalimentare produce un valore aggiunto significativo pari al 15% dell'intero valore aggiunto regionale.

¹¹ La Toscana è la regione a maggiore diffusione di comuni con almeno un agriturismo (97,8%). Grosseto e Manciano rientrano nel ristretto novero di comuni (9 in tutto) con almeno 100 agriturismi.



Nell'ottica di valorizzare le produzioni agricole primarie attraverso la loro trasformazione, con un conseguente aumento del valore aggiunto per gli agricoltori, è stato avviato nel 2014 il progetto per la creazione di un Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare Toscana presso la Tenuta di Alberese, centro aziendale di Rispecchia.

2. Esperienze e pratiche di agricoltura sociale in Maremma

"Amiata Responsabile" rimane a tutt'ora la principale esperienza di agricoltura sociale su larga scala realizzata sul territorio.

Promossa nel 2009 dalle Società della Salute dell'Amiata grossetana, da Coeso SdS Grosseto, dai Comuni di Castel del Piano, Cinigiano, Seggiano e Roccastrada, la Provincia di Grosseto, il Gal Far Maremma e l'Unione dei Comuni montani Amiata grossetano, la sperimentazione ha coinvolto aziende agricole, cooperative sociali e associazioni di categoria quali Cia, Coldiretti e Confagricoltura.

Il progetto, animato e supportato a livello metodologico dall'Università degli Studi di Pisa, ha inteso perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere modalità innovative d'inclusione di soggetti a più bassa contrattualità abitanti nel contesto territoriale interessato;
- creazione di una rete di aziende disponibili ad accogliere ai fini socio-terapeutici e formativi persone in affidamento e tutorate dai servizi pubblici;
- promuovere una migliore caratterizzazione del territorio e organizzare una strategia di marketing territoriale (Ferrari, Giusti 2009).

Nel corso dell'intervento progettuale, oltre ad un percorso di animazione sociale ed economica cui hanno preso parte numerosi attori pubblici e privati, sono stati definiti accordi istituzionali di collaborazione mediante la sottoscrizione di un protocollo e la costituzione di un tavolo di lavoro.

Le aziende agricole aderenti hanno offerto percorsi attivi di inclusione sociale e lavorativa, azioni co-terapeutiche e ospitalità per iniziative educative e formative.

Rimanendo nell'ambito delle esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati (tossicodipendenti, detenuti e soggetti con vulnerabilità psicosociali) le cooperative "La Gerbera Group" e "Il Melograno" vantano una significativa *expertise*.

La prima è impegnata nel settore agricolo dal 2015: con l'acquisito di due grandi serre ha creato opportunità di inserimento per persone con fragilità attraverso la produzione di frutta e verdura, consentendo loro di apprendere man mano mansioni più complesse e costruirsi una professionalità. A questo si affianca il vivaio sociale presso il quale sono attivati con regolarità inserimenti socio-terapeutici e tirocini formativi in convenzione con COESO-SdS e Centro per l'Impiego.

La seconda ha definito uno specifico progetto di agricoltura sociale, che prende il nome di Agrinodo, che sfrutta i saperi acquisiti nella decennale esperienza a livello di professionalità ed efficienza.

Virando sul settore apistico, alle porte di Campagnatico ha la propria sede la cooperativa sociale "Aristotele" che nasce nel 2004 grazie ad un progetto sperimentale di rilevanza nazionale promosso da COPAIT (Associazione dei Produttori Italiani di Pappa Reale) in collaborazione con Inail ed Anmil teso a favorire l'inserimento di persone disabili in apicoltura a seguito di un percorso di formazione e di inserimento lavorativo. La cooperativa persegue ancora la sua *mission*, offrendo opportunità di inserimento ad altre categorie di soggetti vulnerabili.

A Valpiana invece è stata sviluppata un'iniziativa di agricoltura sociale rivolta ai detenuti del carcere di Massa Marittima nell'ambito di una collaborazione con la parrocchia Cristo Re e la mensa della Caritas (che peraltro beneficiava di una parte della produzione). Con l'arrivo della pandemia il progetto si è dovuto interrompere; tuttavia, di recente, la casa circondariale di Massa Marittima ha ottenuto un finanziamento di 30 mila euro per il progetto "Orti in Toscana", che prevede la realizzazione di un orto all'interno della struttura detentiva cittadina con l'obiettivo di promuovere l'accesso al lavoro per i detenuti che avranno sviluppato una certa familiarità con l'agricoltura.



Diverse sono le micro progettualità legate a pratiche agricole con finalità riabilitative e di cura. L'azienda agricola "Orti di Maremma", nel cuore delle Colline Metallifere, ha promosso nel recente passato il progetto "1 Ettaro di differenza" in partenariato con sono l'associazione "Iron Mamme", l'Officina Hermes, le Cooperative "Il Nodo", "Arcobaleno" e "Coopthc" con lo scopo di contrastare i fenomeni dell'emarginazione sociale e del bullismo.

Nella parte orientale dell'area del Tufo, "Lo zoccolo verde", azienda agricola a conduzione biologica, da circa vent'anni pratica agricoltura sociale a supporto dei minori accolti nella casa famiglia gestita dall'associazione "Familia" Onlus di Sorano. Dal 2008, le pratiche riabilitative attraverso il contatto con la natura sono state estese anche a soggetti con disabilità psichica e motoria.

Il centro terapeutico riabilitativo di Vallerotana propone alle persone inserite nel programma la coltivazione dell'orto e l'avvicinamento al mondo delle api; ciò consente loro di misurarsi con alcuni fattori quali l'ordine, la precisione, la fatica, la costanza e la competenza, oltre a sviluppare la passione per l'attività svolta.

L'Associazione Italiana Persone Down (AIPD) ha avviato lo scorso anno un progetto di agricoltura sociale, denominato "Natural-mente agricoltori", con l'agriturismo "Le Grazie", situato a Principina a Terra. Durante il fine settimana, i ragazzi hanno l'opportunità di alloggiare presso l'agriturismo, sperimentando l'autonomia, e, al tempo stesso, fare nuove conoscenze e sviluppare alcune abilità tra le quali rinvasare, piantare, vendemmiare e spremere il raccolto, raccogliere le olive e prendere parte alla frangitura, dar da mangiare agli animali della fattoria e così via.

Analoghe finalità hanno dato vita al progetto "Tornando a casa", da poco iniziato per mezzo dell'associazione Margherone in collaborazione con la Onlus "Oltre lo sguardo" di Orbetello. L'intervento biennale si pone l'obiettivo di consentire a ragazzi con disabilità di sperimentare la vita autonomia nell'ambito di soggiorni residenziali, variabili per durata, dal classico weekend ai quindici giorni.

I partecipanti, principalmente residenti a Roma e provincia o nella zona distretto delle Colline dell'Albegna, saranno supportati da personale qualificato e formativi preliminarmente con attività propedeutiche al soggiorno tra cui anche pratiche agricole connesse all'orto sociale da svolgersi presso il vivaio "Il Pitorsino" di Ansedonia.

Medesimo sentire ha favorito la costituzione, lo scorso luglio, della coop sociale "Beata Vergine 1878" Onlus, il cui primo progetto prevede la realizzazione di un orto botanico didattico per i ragazzi diversamente disabili nell'ottica di offrire loro strumenti ricreativi ed educativi, in un primo momento in affiancamento e successivamente in autonomia, seppur con supervisione indiretta.

Nota a livello cittadino l'attività ortoterapia gestita dalla coop. "Uscita di Sicurezza" nella serra allestita nel parco Villa Pizzetti a Grosseto. Nato con il nome di "Semi di futuro", il progetto prevede il coinvolgimento, in primo luogo, di persone con disagio psichico inviate dai servizi della Salute Mentale, degli anziani della RSA "Ferrucci", nonché delle persone con disabilità ospitate presso la RSD "Il Sole" con l'intento di favorire il processo di riabilitazione cognitiva e motoria di tali soggetti, di stimolarne la socializzazione e, conseguentemente, di migliorare il loro benessere psico-fisico.

L'area intorno alla serra, recentemente ripulita e riorganizzata con cassoni per la coltivazione di prodotti orticoli, sedute recuperate da pancali e tavolini, è accessibile anche a persone del quartiere, soprattutto anziani che sfruttano l'occasione della passeggiata col cane per socializzare.

Per quanto riguarda la produzione, i piselli vengono portati il mercoledì alla casa famiglia "Il Canneto" di Orbetello (dove vengono svolte anche lì attività ortoterapiche), mentre gli ortaggi sono donati alla "Fondazione Il Sole" oppure consegnati alla Cava di Roselle, un'area multifunzionale con due palchi, bar e ristorante, gestita dalla cooperativa, per essere trasformati e serviti.

A causa del Covid-19, l'iniziativa è attualmente sospesa per anziani e disabili residenti in struttura, mentre proseguono con numeri ridotti le pratiche agricole rivolte ai soggetti psichiatrici. Peraltro, alcuni di loro sono coinvolti nelle coltivazioni all'aria aperta sul terreno adiacente a "Tara", la struttura di accoglienza per richiedenti asilo gestita da Uscita di Sicurezza in via Castiglione a Grosseto.

Anche la cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" organizza attività di ortoterapia rivolte agli utenti dei centri residenziali e diurni da essa gestiti. L'attività viene realizzata presso il Podere Bazzino, a Castel del Piano, attualmente adibito a *bed and breakfast*, ma fino a poco tempo fa sede di un progetto di autonomia



per quattro soggetti con disturbi mentali. Peraltro, prima della diffusione del virus, le verdure dell'orto venivano donate alla mensa sociale, progetto realizzato in collaborazione con la cooperativa di comunità il Borgo.

Con riferimento a percorsi educativo/ricreativi, la stessa cooperativa gestisce campi estivi rivolti a minori in carico ai servizi sociali territoriali in cui è centrale l'agricoltura sociale. Tali pratiche vengono spesso assunte anche dalle scuole sotto forma di progetti didattici attraverso il coinvolgimento di un operatore agricolo esperto.

Infine, il territorio provinciale presenta un consistente numero di Fattorie didattiche. Tra queste, sedici sono iscritte nell'apposito elenco istituito dalla Regione Toscana e distribuite tra l'area grossetana (6), l'Amiata (2), l'area del Tufo (2), le colline dell'Albegna e del Fiora (4) e la valle dell'Ombrone (2).

3. Progetti di agricoltura sociale della coop. "Solidarietà è crescita" Onlus

L'agricoltura è stato il primo settore individuato nel lontano 1998 dalla cooperativa "Solidarietà è Crescita" per offrire alle persone che uscivano dal programma terapeutico rivolto a soggetti con problemi di dipendenza opportunità lavorative finalizzate all'autonomia personale e al reinserimento socio-lavorativo. All'epoca la cooperativa bonificò e mise a coltura gli ettari di terreno nella zona dell'ex Diversivo per poi rivendere i prodotti orticoli attraverso un punto vendita cittadino. L'attività non fu a lungo economicamente sostenibile e "Solidarietà è crescita" Onlus si orientò verso altri settori, in particolare quello ristorativo, nel quale è impegnata ancora oggi.

Dopo quella prima esperienza, l'occasione si ripresentò nel 2012 quando fu coinvolta dalla Cooperativa "I Care Ancora" di Arezzo di un intervento progettuale analogo sul medesimo terreno antistante Ponte Tura dove è situata la sede operativa del programma terapeutico del Centro di Solidarietà a Grosseto. Il progetto vide la partecipazione di un perito agrario (con incarico di consulenza), due tirocinanti e un dipendente part-time (questi ultimi avevano concluso il programma terapeutico) per un periodo determinato di 12 mesi con l'obiettivo di avviare una produzione orticola capace di generare un'attività commerciale sostenibile. Diversamente da quanto prefigurato in fase progettuale, alle fine del 2013, nell'impossibilità di rinnovare i contratti in essere, si tentò di dare continuità all'iniziativa attraverso l'impegno e la dedizione di alcuni volontari che realizzarono anche un sito dedicato per promuovere a livello cittadino il valore sociale del progetto e la vendita porta a porta delle verdure.

Con l'acquisto del podere Sant'Antonio nel 2016 da parte dell'Azienda Agricola Terra Nuova S.r.l., di cui "Solidarietà è Crescita" è socia di maggioranza, la progettualità sociale legata all'agricoltura ha ripreso forma. Il podere Sant'Antonio è una delle strutture di individuazione prefettizia gestita dalla cooperativa in cui viene realizzata l'attività di accoglienza in favore di migranti richiedenti asilo. A differenza degli altri centri, Sant'Antonio è un podere (in latino *fundus*), un tempo l'unità fondiaria elementare di una società rurale, che comprendeva tutte le strutture necessarie per l'insediamento e la realizzazione di un reddito sufficiente a garantire il sostentamento di una famiglia contadina. Dunque, reddito da un lato (e per estensione lavoro e stabilità) e famiglia dall'altro (o forse meglio ancora, in questo contesto, comunità familiare).

Su questi due elementi la Cooperativa ha deciso di fondare le basi di un progetto di più ampio respiro che porterà Sant'Antonio a diventare, nel medio periodo, una realtà comunitaria e lavorativa in grado di restituire alle persone (non solo migranti richiedenti asilo, ma anche donne con bambini o, più in generale, adulti in condizione di fragilità) il proprio contributo critico e di conseguenza l'autonomia personale.

Il podere riassume in sé tutte le caratteristiche che la letteratura settoriale attribuisce a tale tipologia di proprietà. Oltre alla casa colonica, sono presenti alcuni ricoveri (utilizzati principalmente come magazzino per le attrezzature) e diversi appezzamenti di terreno per un totale di 9 ettari.

Negli ultimi anni, grazie ad un finanziamento della Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze è stato possibile realizzare il progetto "A.R.I.S.E. - Agricoltura, Reinserimento, Integrazione nella Società, Empowerment". L'intervento progettuale ha avuto inizio nel mese di giugno 2018 per concludersi a metà novembre dello stesso anno. Esso ha avuto due principali obiettivi generali:



- favorire l'inclusione socio-lavorativa e conseguentemente l'integrazione di un gruppo di migranti richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario, ospiti presso i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) gestiti dalla cooperativa "Solidarietà è Crescita Onlus" attraverso un percorso integrato di formazione ed inserimento lavorativo in ambito agricolo;
- consolidare il settore agricolo (produzione e vendita di prodotti orticoli) della suddetta Azienda Agricola Terranova S.r.l. (di cui si ricorda che la cooperativa è socia di maggioranza) in modo da incrementare il fatturato e offrire concrete e stabili opportunità di impiego.

Nello specifico, gli obiettivi hanno riguardato:

- l'acquisizione o il consolidamento di competenze professionali in ambito agricolo da parte dei migranti coinvolti con ricadute sull'incremento della loro dimensione occupazionale;
- l'acquisizione di una migliore capacità comunicativa in lingua italiana dei richiedenti asilo;
- l'innalzamento del livello di benessere psico-fisico dei beneficiari, in quanto soggetti attivi e non fruitori passivi di servizi di natura assistenziale;
- l'incremento della produzione e della diversificazione della produzione orticola finalizzata al consumo e alla vendita.

Il progetto si è sviluppato su tre azioni principali:

- 1) attivazione di tirocini per la coltivazione e la commercializzazione di prodotti orticoli;
- 2) realizzazione di un percorso formativo in ambito ortofrutticolo;
- 3) accompagnamento all'inserimento lavorativo.

I 24 ragazzi africani selezionati hanno acquisito competenze professionali, nonché migliorato la propria capacità comunicativa in lingua italiana, tanto da avere la possibilità di maturare un'esperienza lavorativa presso alcune aziende del territorio operanti perlopiù nel settore agricolo e vitivinicolo. In particolare, dei 24 partecipanti al progetto, 18 hanno sottoscritto un contratto a tempo determinato da 2 a 6 mesi, a 4 è stato attivato un tirocinio formativo extracurricolare, 2 invece hanno svolto attività di volontariato presso una Onlus che si occupa di dare protezione ad animali abbandonati o salvati. Nell'ambito del progetto è stata inoltre avviata con ottimi risultati la partecipazione al Mercato contadino e delle autoproduzioni, che si tiene ogni quarta domenica del mese ai Giardinetti di Monticello Amiata, nonché la collaborazione con un ristorante situato nello stesso comune amiatino per la consegna mono-settimanale di prodotti freschi.

Ad oggi, l'attività agricola (in particolare quella orticola) è portata avanti da due migranti richiedenti asilo con contratto di lavoro part-time sotto la supervisione di un perito agrario.

PARTE TERZA

Progettazione esecutiva ASSI

1. Le interviste

Per l'elaborazione di questa terza parte sono stati organizzati incontri con una pluralità di soggetti con il duplice scopo di presentare, da un lato, il progetto e avviare la costruzione di una rete interessata a sviluppare ulteriori azioni/interventi di agricoltura sociale sul territorio; dall'altro, di favorire un proficuo confronto in termini di approcci e metodologie, modelli operativi, caratteristiche dell'utenza, criticità organizzative in modo da definire nel dettaglio l'intervento e eliminare eventuali cause di insuccesso. A tal fine sono state contattati e intervistati:

- educatori professionali;
- operatori sociali;
- psicologi;
- assistenti sociali;
- referenti di organizzazioni del Terzo Settore;
- decisori politici;
- referenti di associazioni di categoria;
- periti agrari e agronomi;
- responsabili di aziende agricole.

Le informazioni raccolte sono state aggregate in dieci macro-argomenti elencati di seguito:

- target individuato;
- risposta progettuale ai bisogni del territorio;
- presenza dell'utenza;
- caratteristiche dell'utenza;
- incentivazione economica;
- numero di partecipanti e impegno orario settimanale;
- trasporto;
- operatori coinvolti;
- approccio metodologico e modalità di lavoro;
- attività previste;
- protocollo d'inserimento;
- possibili collaborazioni da sviluppare.

2. Target individuato

È noto come l'agricoltura sociale sia uno dei principali strumenti di inclusione socio-lavorativa dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione internazionale. Nell'ambito delle progettualità SIPROIMI (ex SPRAR) sono numerose le collaborazioni tra ente gestore (comune o cooperativa sociale) e le aziende o cooperative agricole sociali a livello nazionale che permettono ai migranti di sviluppare e/o rafforzare abilità e competenze concernenti l'intero processo produttivo. L'acquisizione di tale professionalità ha peraltro ricadute positive sia sull'identità personale (quest'ultima passa dall'inserimento in un contesto lavorativo e dal ruolo ricoperto in esso), sia sul consolidamento del progetto di vita.

Per questo motivo in fase di scrittura progettuale i migranti sono stati indicati come uno dei due target di destinatari, in considerazione del fatto che la Cooperativa sociale "Solidarietà è crescita" Onlus, capofila del progetto, gestisce un Centro di Accoglienza Straordinaria presso il podere Sant'Antonio, dove hanno sede gli 11h di terreno dell'azienda agricola srl "Terra Nuova". Con la mancata aggiudicazione della gara d'appalto prefettizia sui servizi di accoglienza dei richiedenti asilo da parte della cooperativa, unitamente alla presa di consapevolezza che tra gli asilanti e i titolari di protezione



internazionali vi sono persone con multi-vulnerabilità¹², in particolar modo presentano disagio mentale o disabilità psichica, è stata avviata una riflessione che ha portato a una nuova definizione dell'utenza. Il fatto che dai colloqui intercorsi con operatori dei servizi pubblici e del privato sociale non siano state evidenziate criticità nel far interagire soggetti psichiatrici richiedenti asilo con utenti del luogo ha permesso di pensare ad un laboratorio interamente rivolto a persone con disagio mentale. Nessuna variazione ha interessato il target pensato per il laboratorio da realizzare presso l'azienda agraria "Cutignolo".

3. Risposta progettuale ai bisogni del territorio

Gli incontri con operatori, decisori politici e realtà dei territori hanno confermato il bisogno rilevato in fase progettuale.

Nel comune di Campagnatico non sono previsti servizi/progettualità strutturate di animazione sociale. La locale Misericordia ha organizzato in passato un progetto di sostegno domiciliare agli anziani con patologie croniche che rifiutavano il ricovero ospedaliero.

I residenti in carico ai servizi territoriali sono costretti a raggiungere Grosseto per partecipare ad attività sociali e/o terapeutiche, con enormi difficoltà di spostamento.

Nell'area sud della provincia, i servizi per soggetti psichiatrici sono collocati nei centri abitati come Orbetello e Manciano, mentre sono assenti nelle aree periferiche e rurali. Per colpa del Covid-19, le attività del centro diurno itinerante "Terra di mezzo" di Orbetello sono attualmente sospese e il progetto rappresenterebbe un'ottima risorsa a servizio del territorio per un'utenza in forte sofferenza durante la pandemia.

Infine, una progettualità simile potrebbe rivelarsi uno strumento efficace per procedere alla valutazione di alcuni utenti in un'ottica di inserimento lavorativo.

4. Presenza dell'utenza

Il progetto si rivolge in via prioritaria a persone residenti nelle aree rurali dei comuni di Campagnatico e di Orbetello (e aree limitrofe) che non hanno accesso a servizi animativi o non sono già integrati sul territorio.

Negli ultimi anni attraverso il progetto SPRINT (Sistema di PRotezione INTerdisciplinare per la salute dei migranti richiedenti asilo e titoli di protezione internazionale), finanziato a valere sul Fondo FAMI 2014-2020, sono stati attivati numerosi percorsi per richiedenti asilo con problemi di salute mentale ospiti presso i Centri di Accoglienza Straordinaria presenti sul territorio grossetano, in particolare nelle aree dell'entroterra (Ribolla, Montorgiali, Arcille, ecc.).

Circoscrivendo l'indagine al comune di Campagnatico risulta essere in carico al COeSo-SdS una decina di persone con problematiche rientranti nel target.

Inoltre, il posizionamento della comunità terapeutica della Steccaia in prossimità di Istia d'Ombrone consente di proporre l'attività laboratoriale ai soggetti con doppia diagnosi in fase di reinserimento.

Per quanto riguarda la zona distretto delle Colline d'Albegna, il progetto può rappresentare una concreta opportunità per differenti tipologie di soggetti in carico (da persone con gravi problemi di socializzazione a utenti più avanti nel percorso di riabilitazione) e contesti territoriali di residenza (aree periferiche come l'ara del Tufo e centri come Orbetello e Porto Santo Stefano).

5. Caratteristiche dell'utenza

In primo luogo, è importante distinguere ritardo mentale da disagio psichico.

Chi presenta un disagio psichico può essere laureato, avere enormi potenzialità, ma al tempo stesso vivere in un proprio mondo, non avere particolari motivazioni, preferire attività di socializzazione a percorsi di inserimento lavorativo in contesti protetti.

¹² In questi casi, le pratiche agricole offrono uno spazio protetto in cui sperimentare percorsi socioterapeutici, segnatamente per un'utenza che manca del tutto di una rete di supporto familiare.



In genere, sono sovrappeso e poco reattivi a causa dell'assunzione di farmaci. In certi momenti possono stare così male da non riuscire ad alzarsi la mattina con conseguente dilatazione dei tempi rispetto ad un eventuale attività da svolgere.

Non esiste una particolare tipologia di disagio mentale che meglio si adatti al meglio svolgimento di attività agricole. Secondo un'educatrice, il soggetto schizofrenico si adatta bene, mentre la persona borderline presenta molte difficoltà; tuttavia, è difficile sostenere che un disagio funziona meglio con certe attività o in un dato contesto, anche perché le persone a volte riescono a stupire (esempio di un soggetto ossessivo compulsivo che svolge con successo lavori in campagna). In tutto ciò rimane prioritaria la propensione relazionale degli utenti.

Diverso è la questione riguardante la tipologia di disturbo mentale in relazione al carico di lavoro dell'operatore. A questo proposito, una persona che soffre di disturbo ossessivo compulsivo potrebbe impegnare eccessivamente gli operatori con le proprie ansie a prescindere dall'attività proposta.

Un operatore con esperienza in progetti di agricoltura sociale riassume in due aspetti la difficoltà di lavorare con soggetti psichiatrici: da un lato la scarsa motivazione dovuta all'appagamento (sono invalido, quindi un inserimento mi viene garantito, non mi impegno, ecc.); dall'altro, il problema fisico (difficoltà a piegarsi, scompenso pressorio, tendenza ad ingrassare e a gonfiarsi a causa della ritenzione idrica, nonché stimolo eccessivo dell'appetito) che ne limita le potenzialità.

6. Incentivazione economica

I laboratori previsti all'interno del progetto hanno come finalità l'animazione sociale; di conseguenza tali attività non si configurano come inserimento socioterapeutico per il quale è normalmente previsto un incentivo economico.

Nel corso dei colloqui realizzati è stata sempre avanzata la domanda sulla presenza o meno di contributi economici in favore dei partecipanti come incentivo alla partecipazione.

Rispetto alla possibilità di coinvolgere e motivare l'utenza in assenza di "gettone di presenza" (specie per chi abita nelle aree rurali e perfino in un podere), alcuni esperti lo considerano poco fattibile; per altri invece è importante che le attività laboratoriali siano finalizzate esclusivamente alla cura e alla socializzazione.

In ogni caso, viene raccolta la disponibilità da parte dei servizi territoriali ad attivare eventuali progetti di inserimento socioterapeutico con incentivo economico, con l'avvertenza che tale possibilità venga offerta a tutti i partecipanti nel rispetto della progettualità personale.

7. Numero di partecipanti e impegno orario settimanale

Circa il numero di partecipanti e l'impegno orario settimanale, dal confronto con gli esperti è emerso che in una fase iniziale è meglio avviare l'attività con un piccolo gruppo, per poi incrementare ore di impegno e numero di persone (gradualità degli ingressi e dell'impegno); orientativamente, 3/4 persone (tenendo conto delle misure anti Covid-19), 3 volte alla settimana per 2/3 ore, anche se un'educatrice intervistata ritiene che tre giorni siano molti, facendo una comparazione con i soggetti da lei seguiti, a meno che non si appassionino all'attività.

Per alcuni sei è il numero massimo per svolgere con efficacia e benessere le attività; per altri, il numero adeguato per lavorare con efficacia è tre e che tale orientamento dipende anche dalla complessità del disturbo presentato dai soggetti.

In generale, tutti sottolineano come il Covid-19 abbia imposto nuovi criteri organizzativi.

8. Trasporto

La distanza tra l'azienda agricola e i luoghi di residenza dei potenziali beneficiari del laboratorio è stata una delle principali criticità emerse durante gli incontri con i servizi territoriali.

Non a caso, fin dalla fase di ideazione progettuale, sono state previste risorse per il trasporto degli utenti, avendo tenuto in debita considerazione il fatto che soggetti psichiatrici potessero non essere autonomi, in quanto privi di mezzi o patente, ma anche limitati a livello motorio e talvolta cognitivo.



Tuttavia, le misure di distanziamento sociale imposte dalla pandemia in atto hanno portato a ridefinire l'organizzazione dei laboratori e di conseguenza l'uso di un unico mezzo non è più sufficiente (non è possibile trasportare più di 3/4 persone in un pulmino da 9 posti) per mettere in condizione i partecipanti, suddivisi in due gruppi, di prendere parte ad entrambi i laboratori per complessivamente sei giorni alla settimana.

Le soluzioni al momento ipotizzate riguardano: a) l'opportunità di lasciare un mezzo a Sant'Antonio e andare a prendere i partecipanti presso le proprie abitazioni qualora abitassero nelle vicinanze del podere; b) l'individuazione di un gruppo di utenti provenienti dallo stesso luogo di residenza con la possibilità di essere autonomi negli spostamenti (ad esempio, la comunità terapeutica alla Steccaia ha un pulmino con il quale potrebbe accompagnare eventuali soggetti interessati all'intervento progettuale); c) la costituzione di una *partnership* con le realtà locali di Croce Rossa e Misericordia.

9. Operatori coinvolti

L'ipotesi di prevedere un unico operatore sociale per entrambi i laboratori è venuta meno principalmente a causa delle norme anti Covid-19 che impediscono di trasportare più di tre utenti contemporaneamente in un mezzo da 9 posti, da cui la necessità di suddividere i partecipanti in due sottogruppi per ciascuna delle due aziende con conseguente distribuzione delle attività su sei giorni settimanali. A questo aspetto si è aggiunta anche una considerazione di carattere metodologico-operativo stimolata dall'interlocuzione con operatori e educatori incontrati. A tal proposito, avere due operatori sociali, uno per laboratorio, garantisce un confronto su tipicità dei casi e metodologie adottate. Nello specifico, in una prima fase, si prevede che svolgano contemporaneamente 16 ore di attività laboratoriale nelle rispettive aziende e dedichino le restanti 4 ore alla condivisione dell'esperienza e alla programmazione dei percorsi; successivamente, nel momento in cui le attività laboratoriali saranno entrate a regime, gli operatori sociali avranno minor bisogno di confrontarsi e potranno dedicarsi completamente ai laboratori che nel frattempo vedranno aumentato il numero di ore.

Un aspetto fondamentale che è stato chiarito riguarda i ruoli di operatore sociale e operatore agricolo.

In mancanza di esperienze nell'ambito di progettualità sociali, l'operatore agricolo tende ad affidare la responsabilità dell'intervento all'operatore sociale. Al contrario, anche in assenza di specifica formazione socio-educativa, il ruolo dell'operatore agricolo non è secondario, anzi partecipa con la sua *expertise* tecnica e relazionale (numerosi sono gli esempi in cui progetti di agricoltura sociale sono portati avanti da esperti in campo agricolo con successo in virtù della disponibilità a mettersi in gioco e della capacità di entrare in relazione con gli utenti). È fondamentale che ci sia un connubio tra questi e l'operatore sociale.

Da parte sua l'operatore sociale ha il compito di progettare nel dettaglio le attività, gestire il gruppo, monitorare costantemente l'andamento dell'intervento e intervenire all'occorrenza per apportare modifiche alla programmazione.

10. Approccio metodologico e modalità di lavoro

Come appena menzionato, la capacità di stare nella relazione da parte degli operatori è requisito imprescindibile per favorire il successo dell'intervento. A questo si aggiunge l'importanza di creare un ambiente sereno e il saper gestire situazioni problematiche (reazioni scomposte, attacchi di panico, crisi emotive, ecc.) attraverso l'uso di tecniche di comunicazione volte a tranquillizzare l'utente.

La rotazione delle attività è un altro elemento da tenere in considerazione. Dal confronto con operatori e educatori è emerso che alcune persone hanno bisogno di una routine lavorativa per rilassarsi ed essere tranquille: modificare alcuni aspetti dopo aver raggiunto una situazione di comfort (in primis, relazioni con ambiente e personale) potrebbe essere destabilizzante. Altre invece sono smaniose e necessitano di essere impegnate in diverse mansioni.

In generale, il soggetto psichiatrico ha bisogno di un ambiente strutturato e di precise istruzioni da seguire. Per questo è fondamentale che nella gestione dei laboratori ci sia un gruppo di lavoro che sappia programmare le attività nel minimo dettaglio, senza lasciare troppo spazio alla spontaneità.

In tal senso, l'operatore sociale, in base alla pianificazione del lavoro definita dall'operatore agricolo, procede ad una progettazione di massima che orienta quotidianamente ed individualmente l'attività nel dettaglio.

Anche la formazione dei gruppi è rilevante. Qualora non intervengano fattori organizzativi, i gruppi possono essere formati in base alla diagnosi, all'età, al carattere delle persone, alla finalità del laboratorio (socio-terapeutico o pre-inserimento lavorativo), nonché alla capacità produttiva. Non è da escludere l'integrazione di soggetti con profili diversi.

Ultimo aspetto non meno importante riguarda la collaborazione con i servizi territoriali che hanno in carico il soggetto attraverso il coinvolgimento del personale educativo nella prima fase di avvio dei laboratori (la presenza dell'educatore facilita l'inserimento nel nuovo contesto) e l'organizzazione di incontri periodici di verifica per valutarne l'andamento sulla base degli obiettivi e dei risultati attesi definiti e

11. Attività previste

Le attività sono targettizzate e definite in base alle caratteristiche fisiche, psichiche e relazionali degli utenti. Ad esempio, con riferimento alla propria esperienza, un operatore agricolo/sociale ha raccontato di distinguere la tipologia delle attività da proporre tra coloro che sono fisicamente integri (giardinaggio, trapianti colture, rimpianto alberi, cura delle piante, ecc.) e coloro invece che fanno fatica a livello motorio (vaglio del terriccio, semine e taleggio, sarchiatura, raccolta verdure dai cassoni, ecc.)

Nell'ambito del progetto, le attività proposte seguono la stagionalità delle colture delle due aziende agricole. Sarà cura dell'operatore sociale, con l'aiuto dell'operatore agricolo, integrarsi con la pianificazione colturale attraverso una dettagliata progettazione delle attività laboratoriali che tenga conto delle caratteristiche, dei bisogni e dei tempi dei partecipanti.

Nelle tabelle sottostanti viene riportata la pianificazione annuale delle colture con rispettive attività e mansioni per ognuna delle due aziende coinvolte.

a) Podere Sant'Antonio – Azienda Agricola "Terra Nuova"

Mese	Attività	Compiti/Mansioni	
Maggio 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapianto piantine orto primaverile estivo ▪ Semina fiori da vaso annuali ▪ Estirpazione bulbi zafferano e reimpianto 		
Giugno 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapianto in vasi ▪ Cura fiori ▪ Cura dell'orto ▪ Estirpazione bulbi zafferano e reimpianto 		
Luglio 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cura dell'orto ▪ Raccolta ortaggi 		Effettuare solchi con utensile Collocazione piantina nel terreno
Agosto 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Semina ortive per autunnali invernali ▪ Raccolta ortaggi estivi 		Riempimento del contenitore di polistirolo con terriccio Collocazione del seme Copertura del seme con altro terriccio Annaffiatura
Settembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapianto in pieno campo ortive annuali 		Trapianto piantine in vasi più grandi
Ottobre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta ed essiccazione zafferano 		Estirpazione a mano dei bulbi con utensile Selezione dei bulbi

Novembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapianto piantine orto ▪ Raccolta ed essiccazione zafferano 	Raccolta ortaggi con utensile Selezione ortaggi Sistemazione ortaggi nelle cassette Raccolta dei fiorellini Rimozione degli stimmi Essiccazione in forno
Dicembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta ortaggi autunnali invernali 	
Gennaio 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta ortaggi autunni invernali 	
Febbraio 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta ortaggi autunni invernali 	
Marzo 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta asparagi 	
Aprile 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Semina in semenzaio orticole primaverile 	

b) Azienda Agraria "Cutignolo" s.s.a.

<i>Mese</i>	<i>Attività</i>	<i>Compiti/Mansioni</i>
Maggio 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trapianto piantine canapa ▪ Potatura eucalipto in pieno campo ▪ Manutenzione impianti di irrigazione ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	Effettuare buche con utensile Collocazione piantina nel terreno Riempimento del contenitore di polistirolo con terriccio Collocazione del seme Annaffiatura Controllare la regolare apertura dei rubinetti nei vari settori Cimatura delle cime prevalenti Raccolta manuale con utensile Selezione e pulitura delle cime Raccolta delle fronde mature Preparazione al banco di mazzetteria Zappatura e pulitura da erbacce con utensile
Giugno 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Secondo trapianto canapa ▪ Spuntatura cime di eucalipto ▪ Potatura eucalipto in pieno campo ▪ Cura dell'orto ▪ Lavoro in serra nel vivaio 	
Luglio 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cura dell'orto ▪ Cura dell'irrigazione ▪ Spuntatura cime di eucalipto ▪ Pulizia dalle erbacce 	
Agosto 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta canapa ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Settembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire ▪ Cura dell'orto 	
Ottobre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Novembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	

Dicembre 2021	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Gennaio 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Febbraio 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Marzo 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	
Aprile 2022	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Semina in contenitore di canapa ▪ Raccolta eucalipto ▪ Lavorazione eucalipto ▪ Preparazione confezioni da spedire 	

A chi non è in grado, per vari motivi, di svolgere lavori più fisici, l'operatore sociale organizzerà attività alternative di tipo artistico come, per esempio, la decorazione di vasetti e cassette per la vendita delle produzioni floricole e orticole, la realizzazione di cartellini per le colture presenti nell'orto, ecc. La presenza di locali al chiuso attrezzati (nel caso dell'azienda agraria "Cutignolo si tratta di un'aula polifunzionale) e spazi esterni coperti in azienda consentirà di svolgere le attività progettuali anche nei giorni di pioggia e nelle ore più calde durante il periodo estivo.

12. Protocollo di inserimento

Il confronto con gli educatori intervistati ha posto l'attenzione sull'importanza di alcuni aspetti quali un'efficace selezione dell'utenza, la strutturazione di un programma, il monitoraggio dell'andamento del progetto educativo al fine di verificare se le attività proposte sono adeguate in termini di competenze (professionali e trasversali). Rispetto a quest'ultimo aspetto vi è in generale la tendenza a sopravvalutare le abilità del soggetto al fine di procedere all'inserimento nella progettualità e dare comunque una risposta al bisogno di socializzazione/capacitazione espresso.

In letteratura si fa riferimento alla definizione di uno specifico protocollo, articolato in fasi/momenti, per accompagnare l'utente nel percorso di inserimento (dalla selezione alla valutazione finale dell'esperienza). Ai fini del progetto, è pensabile prevedere la seguente articolazione:

- a) contatto con i servizi territoriali e realtà del privato sociale (COeSO, UFSMA, Comunità Terapeutiche, CAS, Associazioni) per presentare il progetto;
- b) individuazione utenti potenzialmente interessati a partecipare alle attività progettuali;
- c) compilazione scheda d'ingresso per ogni utente da parte degli enti che hanno in carico i soggetti al fine di raccogliere informazioni funzionali allo svolgimento delle attività (dati anagrafici, condizioni di salute, livello di autonomia, disponibilità alle relazioni, eventuali terapie assunte, eventuali comportamenti aggressivi e autolesivi, ecc.);
- d) colloquio conoscitivo con i partecipanti alla presenza dell'operatore di riferimento (ovvero colui che per conto del servizio territoriale o delle realtà del privato sociale segue il soggetto) e all'occorrenza della famiglia;



venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Gruppo 2 martedì dalle 9.30 alle 12.30
giovedì dalle 09.30 alle 12.30
sabato dalle 10.00 alle 12.00

Gli orari saranno passibili di variazioni al fine tutelare il benessere dei partecipanti (ad esempio, in caso di eccessiva calura estiva, l'inizio del laboratorio verrà anticipato).

d) Obiettivi

Per mezzo dell'attività laboratoriale si intendono raggiungere a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti obiettivi:

- aumentare la capacità di attenzione e concentrazione;
- stimolare l'attività fisica di tutto l'apparato locomotorio;
- potenziare l'uso della forza e della resistenza muscolare;
- potenziare l'abilità manuale, specie quella fine;
- migliorare la capacità di saper svolgere un compito in autonomia;
- incoraggiare la capacità propositiva e l'iniziativa personale;
- accrescere il senso di responsabilità e consolidare l'autostima;
- sperimentare il confronto e la collaborazione;
- favorire l'espressione delle proprie emozioni;
- ridurre lo stress ed i comportamenti aggressivi;
- limitare gli stati di paura e ansia;
- sviluppare la pazienza;
- aumentare la capacità di interazione ed integrazione sociale attraverso il lavoro all'interno del gruppo;
- distrarre dalle stereotipie e dai comportamenti compulsivi ossessivi¹³.

e) Scansione dell'incontro laboratoriale

Ogni incontro laboratoriale si articola indicativamente nel seguente modo:

1. cambio dell'abbigliamento (eventuale), scelta degli attrezzi e istruzione sulle attività da svolgere;
2. svolgimento delle attività secondo quanto previsto dalla progettazione socio-educativa;
3. riordino degli attrezzi, cambio dell'abbigliamento (eventuale) e socializzazione in gruppo di quanto emerso nel corso dell'attività laboratoriale in termini di nuove abilità e conoscenze acquisite, nonché di livello di benessere.

f) Attività

Semina fiori da vaso annuali e successiva cura;
Operazioni di mazzetteria;
Lavori in pieno campo (zappatura, irrigazione, ecc.);
Semina, trapianto piantine, cura dell'orto e raccolta ortaggi;
Estirpazione bulbi di zafferano, reimpianto, raccolta ed essiccazione.

¹³ Elenco parzialmente rielaborato da "Familia Onlus" in collaborazione con Az. Agricola "Lo zoccolo Verde", *L'agricoltura sociale: uno, due, tre frutto* pp. 9-10



...

Per un maggior dettaglio si rinvia ai prospetti tabellari riportati poco sopra.

g) Strumenti per il monitoraggio e la valutazione

- Osservazione da parte dell'operatore sociale con l'ausilio di un'apposita griglia strutturata per valutare abilità fisiche, cognitive, emotive, comportamentali, relazionali e professionali
- Momenti strutturati di autovalutazione degli utenti con modalità narrative
- Incontri periodici con servizi territoriali per condividere l'andamento del percorso in relazione al progetto personale definito

PARTE QUARTA

Allegati

TRACCIA PER INTERVISTA

a) Soggetti istituzionali (ASL-Sevizi Sociali) e organizzazioni del Terzo Settore

- Presentazione del progetto
- Presentazione della tipologia dei laboratori
- Quali sono le principali tipologie di disturbi mentali?
- Quali sono le principali caratteristiche di un soggetto "psichiatrico" (limiti e risorse)?
- Gestite progetti di "agricoltura sociale"?
- È a conoscenza di esperienze di inserimento socio-terapeutico/lavorativo di soggetti con disturbi mentali attraverso le attività agricole/ortofrutticole/florivivaistiche/apistiche?
- È a conoscenza di esperienze di agricoltura sociale sul territorio provinciale?
- È a conoscenza di azienda agricole sul territorio che sarebbe disponibili a realizzare progetti di agricoltura sociale?
- È a conoscenza di qualche organizzazione sul territorio provinciale che si occupa di soggetti con disagio mentale?

b) Professionisti (educatori professionali, psicologi, psichiatri, operatori sociali)

- Presentazione del progetto
- Presentazione della tipologia dei laboratori
- A quali progetti di "agricoltura sociale" ha preso parte? Con quale ruolo?
- Quali disturbi mentali presentavano i soggetti con cui lavora/ha lavorato?
- Quali sono le principali caratteristiche di un soggetto psichiatrico in rapporto all'attività lavorativa? Le può descrivere in base alla sua esperienza?
- Quali approcci e metodologie adotto/ha adottato nel lavoro con soggetti con disturbi mentali?
- Di quali strumenti di monitoraggio dispone?
- Che tipo di figure professionali servono per la riuscita del progetto? È necessario attivare un'equipe specifica? E la famiglia?
- È a conoscenza di aspetti che è opportuno considerare (rimborsi spese, trasporto, supporto psicologico periodico, ecc.) e criticità (lavorare all'aperto, turni di lavoro, variazioni del calendario, ecc.);
- Sa cosa viene fatto dei prodotti realizzati? Vengono venduti per autofinanziarsi? Vengono distribuiti in qualche circuito convenzionato?
- È a conoscenza di esperienze di inserimento socio-terapeutico/lavorativo di soggetti con disturbi mentali attraverso le attività agricole/ortofrutticole/florivivaistiche/apistiche?
- È a conoscenza di esperienze di agricoltura sociale sul territorio provinciale?
- È a conoscenza di azienda agricole sul territorio che sarebbe disponibili a realizzare progetti di agricoltura sociale?
- È a conoscenza di qualche organizzazione sul territorio provinciale che si occupa di soggetti con disagio mentale?



SCHEDA INGRESSO¹⁴

Breve anagrafica

Nome e cognome:

Età:

Residenza/Domicilio:

Telefono:

Altro recapito telefonico utile:

Contesto familiare

Presenza di:

genitori Sì No

fratelli/sorelle Sì No

nonni Sì No

altre persone conviventi (specificare)

Scuola/Formazione

Ultima classe frequentata con successo:

Ultimo corso portato a termine:

Ulteriori percorsi formativi/di istruzione cui ha partecipato:

.....
.....
.....

Lavoro

Ultima attività lavorativa svolta e relative mansioni:

.....
.....

Altri lavori svolti:

.....
.....

¹⁴ Documento parzialmente rielaborato dal protocollo predisposto per il laboratorio "Sotto-sopra"



Condizioni di salute

Diagnosi:

Sintomatologia prevalente:

Eventuali indicazioni o limitazioni legate alla patologia/condizione fisica Sì No

Se sì, tipo e modalità:

Segue attualmente terapia riabilitative Sì No

Se sì, tipo e modalità:

Assume attualmente terapia farmacologica Sì No

Se sì, tipo e modalità:

Possibili effetti derivanti dalla terapia assunta:

Presenza di pensieri e comportamenti aggressivi e autolesivi Sì No

Se sì, tipo e modalità:

Presenza di comportamenti iperattivi e agitati Sì No

Se sì, tipo e modalità:

Presenza di argomenti che è preferibile non affrontare Sì No

Se sì, quali:



Presenza di disabilità intellettiva Sì No

Se sì, tipo e grado:
.....
.....

Presenza di grave disorganizzazione cognitivo-comportamentale legato alla patologia Sì No

Se sì, tipo e modalità:
.....
.....

Relazione interpersonali

Ha attualmente amicizie significative Sì No

Ha attualmente una relazione sentimentale Sì No

Ascolta la persona che gli parla Sì No

È attento ai bisogni e alle richieste degli altri Sì No

Sa esprimere compiutamente il proprio pensiero Sì No

Collabora con gli altri Sì No

Rispetta le regole del gruppo Sì No

Risponde adeguatamente alle critiche Sì No

Sa affrontare la frustrazione Sì No

È in grado di controllare le proprie emozioni Sì No

In caso di risposta negativa, quali comportamenti mette in atto solitamente?
.....
.....
.....

Autonomia nella vita quotidiana

È in grado di

- prendersi cura di sé Sì Sì, se supportato No

- utilizzare i servizi igienici Sì Sì, se supportato No

- prendere un mezzo pubblico Sì Sì, se supportato No



Nello svolgimento di un compito

È in grado di

- compiere sforzi Sì No
- eseguire compiti di precisione che richiedono l'uso delle mani Sì No
- seguire istruzioni complesse Sì No
- mantenere alta la concentrazione Sì No
- utilizzare attrezzi, utensili e strumenti con cautela e senza procurarsi lesioni Sì No

Routine giornaliera

A che ora si alza la mattina? prima delle 7.00 tra le 7.00 e le 10.00 dopo le 10.00

Fa colazione? Sì No

Come trascorre solitamente la giornata?

- mattina:
- pomeriggio:
- sera:

Quali attività gli interessano particolarmente? Sì No

Se sì, quali:

Quali aspettative ha riguardo a questo progetto?





- socializzare/fare nuove amicizie
- acquisire nuove conoscenze e competenze
- impegnare la giornata
- passare del tempo fuori casa
- altro (specificare):

Operatore del servizio che ha in carico la persona:

Recapito telefonico:

I QUATTRO QUADRANTI

Diario di bordo

 <p>Che cosa ho fatto Che cosa mi ha fatto stare bene Che cosa ho imparato</p>	 <p>Che cosa non sono riuscito a fare Che cosa mi ha turbato Che cosa avrei voluto imparare</p>
<p>Che cosa non vorrei più fare/provare</p> 	<p>Che cosa vorrei fare/provare</p> 



Bibliografia

- Bartoli G. (a cura di, 2013), *Disagio psichico e buone prassi d'inserimento socio-lavorativo. L'esperienza della Regione Campania*, ISFOL, Roma
- Buzzelli A., Berarducci M., Leonori C. (2009), *Persone con disabilità intellettiva al lavoro. Metodi e strumenti per l'integrazione*, Erickson, Trento
- D'Alonzo R., Noferi M. (2010), *Guida per l'agricoltura sociale in Toscana. La buona terra, lavoro sociale e accoglienza*, ARSIA, Pierrestampa srl, Roma
- Di Iacovo F., Maruzzo R. (2014), *L'innovazione sociale in agricoltura. Progettazione e strumenti di lavoro per le associazioni*, Cesvot edizioni, Firenze
- Ferrari A., Giusti S. (a cura di, 2012), *Ripartire dalla sobrietà. Le fattorie sociali*, Liguori Editore, Napoli
- Ministero dell'Interno, Anci, *L'agricoltura sociale. Un'agricoltura multifunzionale per lo sviluppo di interventi e di servizi socio-sanitari*, Dossier SPRAR/SIPROIMI, Luglio 2019
- Papaleo A., Ricciardi R. (2019), *L'agricoltura sociale nella normativa regionale italiana - aggiornamento ottobre 2019*, MIPAAF - CREA
- Tavolo Inter-istituzionale per l'Agricoltura Sociale Valdera (a cura di, 2012), *Agricoltura sociale in Valdera. Dall'esperienza dei pionieri alla formalizzazione di un modello di lavoro*, Pontedera

Rapporti e studi

- COeSO-SdS Grosseto (2019), *Profilo di salute 2019 dell'area Grossetana*
- Di Iacovo F., Scarpellini P. (2012), *Agricoltura sociale in Amiata Responsabile. Progettare l'innovazione sociale nelle aree rurali della Toscana*
- Forcina B. (2013), *Governance multi-livello e sviluppo rurale: il ruolo delle province italiane - Provincia di Grosseto*, Istituto Nazionale di Economia Agraria
- Giarè F., Masani L., Santevecchi M., Valitutti F. (2014), *L'agricoltura sociale in Italia. Opportunità e sfide per il prossimo periodo di programmazione*, documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale
- Istat (2020), *Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2019*
- "Familia Onlus" in collaborazione con Az. Agricola "Lo zoccolo Verde", *L'agricoltura sociale: uno, due, tre frutto*
- Regione Toscana, *Sintesi caratteristiche distretti riconosciuti in Toscana (LR 21/2004 e LR 17/2017)*

Sitografia

- <https://blog-agricoltura.regione.toscana.it/>
- <http://www.lozocoloverde.it/index.html>
- <http://www.onlusfamilia.org/home/Home.html>
- <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/dopo-di-noi-orbetello>
- <http://www.uscitadisicurezza.grosseto.it/>
- <https://www.coopmelograno.org/>
- <https://ortidimaremma.com/>
- <http://www.lagerberagroup.it/>
- <http://www.vallerotana.it/>